

IV Domenica Avvento B

Antifona d'Ingresso

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

2 Sam 7, 1-5.8b-12.14a.16

Dal secondo libro di Samuele.

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda". Natan rispose al re: "Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te". Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre".

Salmo 88 (89)

Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: "È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà".

"Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono".

"Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele".

Seconda Lettura

Rm 16, 25-27

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 26-38

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Sulle Offerte

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

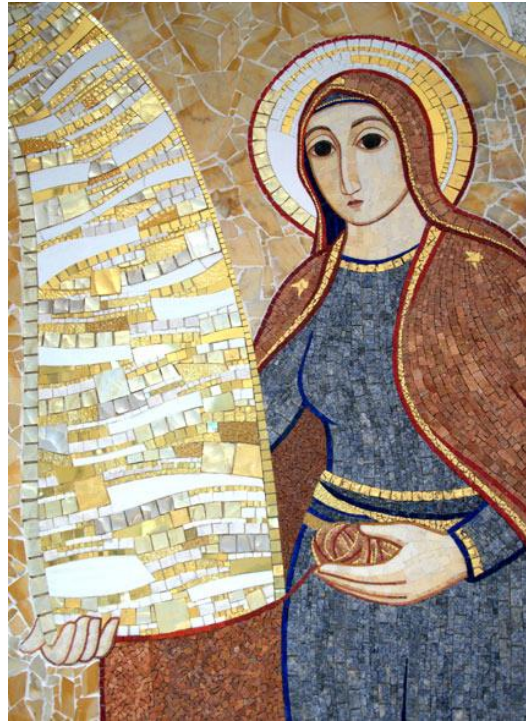
Comunione

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Signore e' con te



“**Canterò in eterno l’amore del Signore**”. Così inizia il salmo responsoriale di questa IV domenica di avvento, preludio alla gioia del Natale che celebreremo tra qualche giorno. Un “**amore eterno**”, questo ci cantano le letture di questa domenica, un amore che non viene meno alla sua Parola, un amore che ribalta la storia e i progetti degli uomini, un amore che compie le sue promesse, un amore che sa attendere “**la pienezza dei tempi**”(Gal 4,4) per farsi della stessa natura dell’amato. A questo amore Davide, nella prima lettura, vuole edificare una casa degna, vuole che ci sia un luogo dove incontrarlo, vuole che finisca il tempo del pellegrinare da un deserto all’altro. E’ giunto per Davide il tempo della stabilità e della sicurezza, di una regalità che fa abbandonare l’incertezza della “tenda” e la fatica del cammino: “**Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda**” (2 Sam 7, 2). A questo desiderio Dio risponde invitando Davide a fare memoria della sua storia: “**Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.**” (2 Sam 7, 6-11). Memoria di un agire di Dio che non accetta di cambiare perché solo così può trovare l’uomo. Memoria di un agire di Dio che costruisce proprio così la sua casa fra gli uomini e non in un altro modo. Al “di più” che Davide crede di dovere a Dio risponde quel Signore che lungo tutta la storia della salvezza e fino alla fine dei tempi sceglie “**Ciò che nel mondo è debole, ... ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono ...**” (1 Cor 1, 27-29): e intende rimanere fedele a questo suo modo di rivelarsi.

Questa logica di Dio risplende nel vangelo di oggi fino a prendere carne e sangue nel grembo di una donna di Nazareth. “**Da Nazareth, può mai venire qualcosa di buono?**”, dice Natanaele a Filippo che lo invita a seguire Gesù (Gv 1,46). Maria di Nazareth, un villaggio da cui non può venire nulla di buono: è questa la logica di Dio, una logica che mette in tumulto il cuore stesso di Maria all’annuncio dell’angelo “**il Signore è con te**”. Forse perché queste parole sono dense di significato per Maria. Lei sa a chi erano state rivolte prima di lei: “**Non temere io sarò con te**” dice il Signore a Mosè, l’uomo dell’Esodo (Es 3, 12); “**come sono stato con Mosè, così sarò anche con te**”, sono le

parole rivolte da Dio a Giosuè, l'uomo che fa entrare Israele nella terra promessa (Gs 1, 15); "il Signore è con te uomo forte e valoroso" dice l'angelo a Gedeone quando annuncia la sconfitta dei Madianiti (Gdc 6,12).

E' un saluto che la turba, perché racchiude in sé il segreto di Colui che sta per venire. Colei alla quale viene detto "il Signore è con te" diventa il grembo del "Dio con noi". E lungo tutta la vita del Figlio, Maria ricorderà queste parole, quando i suoi occhi vedranno fino a che punto Dio ha scelto di essere con noi. E anche lei imparerà ad essere "con". Con il Figlio sotto la croce: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala." (Gv 19, 25); con i discepoli al cenacolo nell'attesa certa del ritorno del Signore: "Tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui." (At 1,14).

"Il Signore è con te", una certezza per Maria che diventa missione, memoria di una promessa fatta da Dio al suo popolo che non verrà mai meno, come canta il salmo di oggi: "È un amore edificato per sempre... Stabilirò per sempre la tua discendenza ... Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele". Questa promessa chiede il suo grembo, il suo cuore, la sua vita, il suo passato, il suo presente, il suo futuro: "concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù".

Ma anche a noi questa promessa chiede grembo, cuore e vita, come a Maria di Nazareth, perché alla sua chiesa che siamo noi il Signore ha annunciato: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). "Il Signore è con te" è il nome di Dio, "Eccomi" è il nome di Maria, il nome della chiesa, il nome di ogni uomo che si affida alla promessa. Un "eccomi" che non può tardare, sempre, ogni giorno, fino al ritorno del Signore, perché ha il potere di generare ancora il Cristo nella nostra storia.

Dalle "Omellerie sulla Madonna" di san Bernardo, abate

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano. O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta. Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso. "Eccomi", dice, "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38).